

QUI C'È ANCORA UN PAESE CHE VINCE

PAOLO MASSOBRIO

Un pezzo di Italia che vince? È quella del vino, non ci sono dubbi e non tanto per dare la spalla a facili ironie in un momento difficile, quanto per dire che c'è un pezzo di Paese che ce la fa e che è agli onori del mondo ogni giorno. Il prologo di Vinitaly, la più grande fiera europea e forse del mondo dedicata al settore, si chiama «OperaWine» e apre il giorno prima, sabato, con una sfilata di produttori che all'estero sono considerati vere e proprie star. Non a caso la selezione è stata attribuita alla rivista americana «The Wine Spectator», che ha voluto radunare i miti del nostro Paese. E chi è appassionato di vino non crederà ai suoi occhi e al suo palato a vedere la postazione dei vini di Angelo Gaja non distante da quella del Marchese Incisa della Rocchetta che con il suo Sassicaia ha creato un modello di Supertuscan. Ma della Rocchetta (sì proprio Rocchetta Tanaro) era anche il Braida, al secolo Giacomo Bologna che rivive con i suoi figli, Beppe e Raffaella, pronti con il Bricco dell'Uccellone, ma anche con una superba interpretazione di Barbera Montebruna. E ci sarà il Ferrari, il brut più celebrato nel mondo, ma anche Librandi, leader dei produttori calabresi che da un paio d'anni ha scommesso pure lui sulle bollicine. E che dire dei veronesi Masi e Tedeschi con gli Amarone, Planeta e Donnafugata, vini della luce e del sole della Sicilia e del grande Argiolas, con il

4.225

espositori al Vinitaly

È il numero delle aziende che partecipano al salone del vino di Verona dal 7 al 10 aprile (128 sono esteri); l'anno scorso i visitatori furono 140.600, dei quali il 35% stranieri

suo Turriga in Sardegna? Perle rare saranno gli assaggi dei vini della Tenuta dell'Ornellaia, più conosciuti all'estero che in Italia, oppure di un altro mito come i Sodi di San Niccolò della tenuta Castellare di Castellina in Chianti, altro Supertuscan che ha selezionato i cloni di Sangiovetto. Nelle Marche i vini di Velenosi, in Abruzzo quelli di Masciarelli e ancora in Piemonte i vini di Aldo Conterno, scomparso da poco, e quelli di Giuseppe Mascarello, il cui Barolo è considerato ai vertici. È assai indicativa, di questa ouverture che guarda ai principali mercati mondiali del vino, a cominciare dalla Cina, la partecipazione dell'amministratore delegato di Expo 2015 Giuseppe Sala, che sabato mattina sarà a Verona al Palazzo della Gran Guardia a segnare l'importanza del vino italiano, come attrattiva e come elemento di cultura per tutto il mondo. Da qui c'è solo da aspettarsi un crescendo di iniziative, esattamente come un'opera che viene rappresentata all'Arena: opera e vino, l'opera del vino, tutte suggestioni di quell'Italia sulla quale scommettere. Vinitaly, meno male che ci sei!